

Le banche USA contro tutti I Paesi debitori parlano di «rappresaglia»

Indignate reazioni in America Latina all'aumento dei tassi - Reagan esprime disappunto ma la sua amministrazione ha alzato gli interessi sui fondi federali - Kissinger: «Il problema è ormai politico, non tecnico» - Anche ieri il dollaro ai massimi

ROMA — Le banche statunitensi sfidano il mondo intero: i latino-americani, che amano l'iperbole, commentano così l'aumento del tasso di interesse base, dal 12,5 al 13,5. Ma sembra proprio che abbiano ragione: la decisione presa l'altro ieri avrebbe colto di sorpresa anche la Casa Bianca che ha reagito con stizza: «Esprimo il disappunto del presidente per una scelta che è davvero difficile da spiegare», ha commentato Larry Speaks, il portavoce ufficiale. E Reagan, parlando agli agricoltori: «Non ci sono altre scelte per l'attuale livello dei tassi se non la paura nel futuro. Dunque, una «provisione» non solo verso i paesi indebitati, ma anche contro l'amministrazione USA?».

Intanto, il dollaro continua con il vento in poppa. Dall'aumento dei tassi i mercati dei cambi avevano avuto già sentore il giorno prima quando la valuta americana aveva aperto le contrattazioni settimanali segnando nuove quotazioni record. Così, i vari gruppi a Zurigo, a Francoforte o a Londra ieri si sono limitati a tenere alta la temperatura dei mercati, ma senza punte clamorose. In Italia il dollaro è stato fissato a 1.720,015 lire quasi due lire in più rispetto a ieri e una lira in

meno rispetto al massimo storico (che, comunque, è stato toccato durante le contrattazioni della mattinata). In Germania il marco ha recuperato un pochino rispetto a ieri cambiando un dollaro con 2,79 marchi rispetto a 2,80, ma la Bundesbank ha dovuto vendere ancora 20,3 milioni di dollari dopo gli 80 brucati il giorno prima per evitare crolli maggiori del marco.

Ma torniamo alla «guerra dei tassi». Tutti i paesi latino-americani sono furibondi. Il ministro del tesoro messicano, Jesus Silva Herzog, parla di «rappresaglia» contro le decisioni emerse dal summit di Cartagena, in particolare l'appello alle banche perché riducessero gli interessi. Herzog ha ricordato che quest'ultimo aumento costringe al Messico circa mezzo miliardo di dollari in più. Sull'Argentina l'onere è di 200 milioni di dollari; sul Brasile 350 milioni.

La protesta, dunque, si è fatta generale. Persino il Cile ha alzato la voce. E da Cuba arriva un editoriale del «Granma» che ricorda la cruda verità: «I paesi sottosviluppati non hanno i mezzi per pagare; la questione dei debiti, dunque, «si è fatta politica». Una analisi che coincide, paradossalmente, con quella di Henry Kissinger: «Anche il pagamento degli interessi diventerà insopportabile — ha scritto l'ex segretario di Stato — se non sarà affrontato come un problema politico, non tecnico». La rifiuto di prendere atto di ciò provocherà uno scontro aperto tra gli Stati Uniti e i principali debitori dell'America Latina.

La Borsa conferma la tendenza al rialzo: +1,3%

MILANO — Continua l'ascesa della Borsa di Milano, che conferma la tendenza al rialzo registrata la scorsa settimana e rafforzata nella giornata di lunedì. Sostentuto da una forte corrente di acquisti il mercato ha registrato ieri anche un forte incremento delle azioni trattate (oltre 11 milioni, per un controvalore di 23,5 miliardi) rispetto alla giornata di lunedì (7,7 milioni di azioni, per un controvalore di 17,8 miliardi). L'indice della Borsa ha

registrato un progresso dell'1,3%, che si somma all'1,6% di lunedì e al 4,5% della settimana scorsa. Si sono segnalate per particolari crescite le azioni IFI, Pirelli, Franco Tosi, FIAT, CIR, Montedison. Lievi incrementi hanno registrato anche le Immobiliare, Generali, IAS, Toro, Rinascente, Saffa, Eliolona. Ieri si è tenuta l'assemblea della Eliolona che ha approvato il bilancio chiuso con un utile di 794 milioni (contro un utile di 1 mi-

liardo 673 milioni del 1982). Il 1983 è stato un anno difficile per l'azienda della famiglia Aratom, anche se per il 1984 si attendono sintomi di ripresa.

Per quanto concerne la tendenza al rialzo che sta contrapponendo l'azione degli operatori si mostrano inclini a ritenere decisamente seria. Nessuno dei big della Borsa ama sibilarsi, ma tra analisti e operatori prevale il tono ottimistico. In effetti l'aumento attuale appare positivo e non dovrebbe esaurirsi rapidamente; gli acquirenti non sembrano essere soltanto speculatori, affluciscono richieste di acquisto dall'estero, segnalerebbero buone prospettive le numerose operazioni di aumento di capitale in corso, di cui molte gratuite. Eppure sarà bene guardarsi da eccessivi ottimismo, sia per le notizie non troppo buone che vengono dall'estero, sia per gli effetti di raffreddamento che potrebbero derivare dalla «verifica di governo».

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	26/6	25/6
Dollaro USA	1720,015	1718,70
Marc tedesco	615,70	615,70
Franc francese	200,57	199,985
Fiorino olandese	546,71	546,835
Marco belga	30,244	30,297
Sterlina inglese	2324,85	2325,355
Sterlina irlandese	1894,15	1887,25
Corona danese	167,955	168,24
ECU	1376,35	1377,375
Dollaro canadese	1309,075	1310,75
Yen giapponese	7,245	7,249
Corona svizzera	738,655	739,375
Corona austriaca	738,655	739,375
Corona norvegese	215,22	217,54
Corona svedese	209,735	210,505
Escudo portoghese	200,90	201,125
Peseta spagnola	11,887	11,85

Chi non paga le tasse? Nuove polemiche Visentini-Formica

ROMA — Polemica a distanza fra l'attuale ministro delle Finanze, Bruno Visentini e il suo predecessore, Rino Formica. Al convegno della UIL «Io pago le tasse, e tu?», dove esseri ieri pomeriggio una tavola rotonda fra Visentini e quattro ex (Filippo Maria Pandolfi, Franco Reviglio, Francesco Forte, Rino Formica), ma solo il presidente dei deputati socialisti si è presentato all'appuntamento pomeridiano, quando già da alcune ore Bruno Visentini aveva menato fedi contro le precedenti iniziative del ministero. Molte, ma non per merito proprio di Rino Formica.

Il succo del contenimento è nell'accusa di «interventi approssimativi» (Visentini), nella risposta di aver fatto una «lunga predica» (Formica): in mezzo alleggiano dieci anni di riforma tributaria, iniquità da tutti riconosciute, ma anche, con tutta evidenza, contrasti corporali.

LA RIFORMA FALLITA? — È stato Giorgio Benvenuto, nella relazione della mattina ad accomunare (con lo stile un po' americano che gli è congeniale) quelli che ha definito due fallimenti: della riforma sanitaria e della riforma tributaria. La relazione è stata puntigliosa da grafici e da proiezioni telefoniche. I funzionari della UIL si sono improvvisati «detectives» ed hanno fatto i conti in tasca a medici, ristoratori, commercianti. Il risultato conferma, naturalmente, che a pagare le tasse sono soprattutto i lavoratori dipendenti. Seconda anomalia: a 10 anni dalla riforma, siamo il paese europeo con la più alta percentuale di prelievo fiscale

(44,1%), ma anche quello in cui il rapporto fra imposte dirette e indirette è rovesciato (prevalenza delle dirette). La vera «pietra dello scandalo» è l'IVA, evasa «normalmente», quando non diviene addirittura un reddito aggiuntivo... pagato dallo Stato.

I NODI DELLA DISCORDIA — Lavoratori autonomi, imprese, liberi professionisti: su questi tre universi si è appuntata al convegno della UIL la gran parte degli strali. Ed è toccato a Bruno Visentini dire cosa (e se) il governo ha intenzione di fare per rendere più giusto il prelievo fiscale. Visentini se l'è presa con il parlamento, con la maggioranza, con il governo stesso. Sferzante coi predecessori socialisti: «Te in quattro anni e nemmeno un'idea in comune». Ha accusato i partiti di non riuscire a mettersi d'accordo in questa materia, ha invocato come architravi di una possibile redistribuzione fiscale un largo consenso e una verificata stabilità politica del partito. Nel merito, poi, ai redditi metrici o a qualsiasi altro indicatore di reddito presunto o presumibile, no alle iniziative frammentarie, episodiche, no con tutte le forze al condono, che è diseducativo e solo potrà dare ottimi risultati. «Forse una fortificazione per quelle imprese che, avendo la contabilità semplificata, possono più sfuggire al fisco».

MA L'AMMINISTRAZIONE — I conti fiscali per questa o quella categoria. Gli ha fatto eco Formica — con le iniziative in campo fiscale è inevitabile farsi dei nemici, inutile cercare il consenso prima, la scelta è tutta politica.

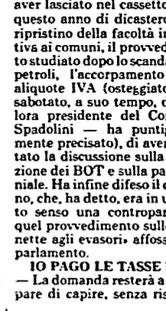


Rino Formica

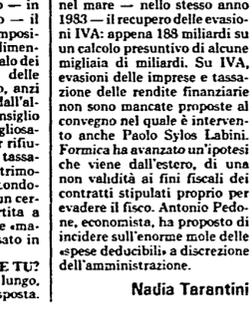


Bruno Visentini

LA GESTIONE DELLE FINANZE — Pur usando un tono sereno e discorsivo, puntiglioso di ironia, Rino Formica ha contestato con una certa durezza l'intervento del responsabile delle Finanze, Agevolato dalla propria esclusione dal governo Craxi, ha anche avanzato seri dubbi sul rispetto della scadenza del 30 giugno, prevista nei protocolli con le parti sociali per il varo dei provvedimenti fiscali. A Visentini Formica ha rimproverato direttamente di aver lasciato nel cassetto — in questi anni di disastri — il ripristino della facoltà impositiva ai comuni, il provvedimento studiato dopo lo scandalo dei petroli, l'accorpamento delle aliquote IVA (osteggiato, anzi sabotato, a suo tempo, dall'allora presidente del Consiglio Spadolini — ha puntigliosamente precisato), di aver rifiutato la discussione sulla tassazione dei BOT e sulla patrimoniale. Ha infine difeso il condono, che, ha detto, era in un certo senso una contropartita a quel provvedimento sulle «manette agli evasori» affossato in parlamento.



Paolo Sylos Labini



Antonio Pedone

Torino, vita dura per gli evasori il Comune li tallona col computer

Dalla nostra redazione TORINO — Il Consiglio comunale di Torino ha approvato a larga maggioranza (astenersi solo DC e PLI) una delibera della giunta monocolore comunista che prescrive tempi duri per gli evasori fiscali. Entro settembre verrà infatti attivato, in collaborazione con gli uffici distrettuali delle imposte, un meccanismo di controlli incrociati che utilizzano la tecnologia informatica e consentiranno di identificare rapidamente coloro che, tenuti a compilare la denuncia dei redditi sui modelli 740 e 750, non lo hanno fatto.

L'iniziativa è stata assunta in parallelo con l'attività che la Procura della Repubblica di Torino si accinge a svolgere nel campo fiscale, in applicazione della legge n. 30 del 28/2/82 (art. 10 bis) che prevede la cooperazione tra magistrato ed ente locale per scoprire i «falsi poveri». Il lavoro congiunto tra amministrazione civica, uffici finanziari e Procura potrà dare ottimi risultati. Il sistema che viene messo in piedi dal Comune per colpire gli evasori è abbastanza semplice. Appena scaduti i termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi

IRPEF per il 1983, verranno registrati, sotto la sorveglianza dei funzionari dello Stato e del Comune, i dati fondamentali delle denunce presentate dai contribuenti (dati anagrafici, dati elettronici del Comune, questi dati verranno confrontati con altre informazioni già «memorizzate» dall'elaboratore municipale (licenze di commercio, autorizzazioni per le attività artigiane, ecc.) con gli elenchi richiesti agli ordini professionali. Dal controllo incrociato risulterà immediatamente chi non ha compilato la denuncia IRPEF pur svolgendo una

attività che comporta utili. L'esito degli accertamenti verrà quindi trasmesso a Palazzo di giustizia dove due magistrati si occuperanno a tempo pieno della materia fiscale.

Il meccanismo faciliterà anche l'individuazione dei casi di evasione parziale. Il Comune — ha detto il vicesindaco Luigi Passoni presentando la delibera — deve operare con serietà ed equilibrio, ma anche con fermezza, come del resto sempre si era fatto sia pure con strumenti meno sofisticati di quello che stiamo per mettere in funzione».

Brevi

Cala da lunedì il prezzo dell'olio combustibile

ROMA — Il prezzo dell'olio combustibile, usato dalle industrie e dall'ENEL, diminuirà a partire da lunedì 2 luglio. La riduzione riguarda tutti e tre i tipi di olio: quello ad alto tenore di zolfo passerà da 406 a 396 lire, quello ad alto tenore da 443 lire a 435 e il fluco da 530 a 525.

Il Forze presenta ai progetti acque

ROMA — Il Forze (centro formazione e studio per il Mezzogiorno) ha messo a punto il progetto acque. Il centro studia vuole fornire e amministrare un modello organizzativo e gestionale del settore agli enti pubblici competenti. Per prime verranno coinvolte le Regioni.

Crescono gli ordini delle macchine utensili

MILANO — Nel primo semestre del 1984 gli ordini di macchine utensili sono cresciuti del 61,1%. Una netta inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti. Lo ha detto Rimbaldi all'assemblea dell'Ucmu. Subito dopo lo stesso Rimbaldi è stato sostituito nella carica di presidente dell'organizzazione da Stroppariva.

Bazoli presidente della Centrale

MILANO — Il consiglio di amministrazione della «Centrale», nella seduta tenutasi ieri, ha nominato all'unanimità Marco Bazoli presidente e prof. Giovanni Baroz Bazoli, che è presidente del Nuovo Banca Ambrosiana, segretario e Piero Schiesinger, che aveva dato le dimissioni dalla presidenza della «Centrale» nel maggio scorso.

Goria minaccia l'aumento dei tassi e scatena le critiche di Lucchini

Il ministro del Tesoro teme manovre speculative - Ciampi propone la creazione di un consorzio interbancario - L'assemblea dell'Abi

ROMA — Goria minaccia l'aumento dei tassi bancari, Lucchini gli risponde per le rime, mentre Ciampi propone, ricevendo parecchi apprezzamenti, la creazione di un fondo interbancario di garanzia dei depositi da parte delle banche e delle Casse di Risparmio. Sono questi i fatti che hanno caratterizzato l'assemblea dell'Abi di ieri.

E partiamo dall'ipotesi del ministro del Tesoro, Goria ha detto testualmente che «il costo del denaro deve essere determinato dal mercato e se, come alcuni sostengono, sta accadendo, la domanda di impieghi sta a fronte di una ricostituzione di scorte non giustificata soltanto dalla ripresa produttiva, dovremmo utilizzare lo strumento dei tassi d'interesse al fine di ridimensionare le aspettative di tali imprese. Un periodo un po' farraginoso per affermare che, se si tentasse di fare manovre speculative, allora per arginare si dovrebbe ricorrere al rialzo dei tassi d'interesse».

Secca la replica del presidente della Confindustria, Luigi Lucchini: «Non ritengo che le imprese siano oggi in grado di costituire scorte non giustificate e possano quindi premere sul mercato del credito con ulteriori richieste di finanziamento per la semplice ragione che il costo del denaro è troppo alto». La polemica fra Goria e Lucchini, per questo punto, è trasparente. Subito dopo il presidente della Confindustria si affrettò, però, ad affermare che «il ministro del

Bot tutti venduti

ROMA — Pieno successo dell'asta dei buoni ordinari del tesoro (Bot): le richieste degli operatori hanno largamente superato l'offerta, determinando un calo dei rendimenti. I titoli più richiesti sono stati quelli a sei mesi.

Vediamo come vareranno i rendimenti. Per i titoli a tre mesi scenderanno dal 14,18 al 13,96; quelli semestrali caleranno dal 14,55 al 14,32, mentre gli annuali avranno un rendimento pari al 15,21, senza alcuna variazione sull'asta precedente.

g. me.

Prezzi, per la Confindustria il «tetto» salterà

ROMA — L'altro giorno sono arrivate le cifre delle grandi città del Nord a smentire i facili ottimismo sul «rientro» dell'inflazione e ieri, a seminare altri dubbi, ci si è messa anche la Confindustria. La più grande organizzazione della distribuzione, dopo una lunga e approfondita indagine — così assicurano i suoi dirigenti — svolta un po' in tutti i settori, è arrivata alla conclusione che «il raffreddamento dell'inflazione, nei prossimi mesi rischia di diventare un obiettivo mancato».

Bilancia tecnologica, in un anno raddoppiato il deficit

ROMA — Le nuove tecnologie non le produciamo, le importiamo. E in misura sempre più massiccia: in un anno la nostra bilancia «tecnologica» ha più che raddoppiato il deficit: ora siamo sotto di otto miliardi e qualcosa di dollari (tradotti in lire: tredicimila e cinquecento miliardi), mentre nell'82 importammo «brevetti» solo per quattro miliardi.

Ventuno miliardi l'utile Italcementi

BERGAMO — Ieri l'assemblea degli azionisti ha approvato il bilancio 1983 dell'Italcementi, chiuso con un utile di 20,378 miliardi (12,332 miliardi nel 1982). È stata decisa la distribuzione di un dividendo di 1800 lire per il titolo ordinario (1500 nel 1982) e di 1950 per quello di risparmio (1650 nel 1982). Nel 1983 i ricavi dell'Italcementi sono aumentati del 4,7% in termini monetari, raggiungendo la cifra di 918 miliardi.

Insomma, i prezzi dovrebbero tornare a crescere. In particolare dovrebbero crescere un'impennata i listini del settore ortofruttolico. Motivi di preoccupazione ci sono stati per il mercato dei pomodori pelati e nel settore oleario. Nonostante ciò, comunque, la Confindustria ritiene possibile ancora perseguire l'obiettivo del contenimento dei prezzi entro il tetto dei dieci per cento, almeno per i prodotti alimentari. Per il settore «non alimentare», invece, l'associazione è convinta che si avranno «cassurii» nei prezzi e che molto difficilmente i commercianti saranno in grado di calmierare la spinta al rialzo.

La denuncia è venuta ieri dal congresso dell'OICE, l'associazione delle organizzazioni di ingegneria e consulenza tecnico-economica, al quale ha partecipato anche il ministro dell'Industria Altissimo. Proprio il ministro ha ricordato che il nostro prodotto interno lordo crescerà quest'anno di circa il due e mezzo per cento. Ciò, tradotto in cifre, significa che il nostro PIL crescerà di quattordicimila miliardi. «Come impiegheremo questi soldi? — si è domandato ancora il ministro — Questo paese deve capire che per sopravvivere deve tentare di avere un sistema industriale avanzato che gli garantisca quelle crescenti esportazioni in modo da far fronte alla duplice sfida che ci viene lanciata dai paesi già evoluti tecnologicamente e da quelli emergenti che hanno un costo del lavoro limitatissimo».

Il bilancio consolidato di gruppo si è chiuso con un utile di 50,946 miliardi, rispetto ai 12,881 del 1982. Il risultato operativo è ammontato a 114 miliardi, il patrimonio netto di gruppo a 760 miliardi. Dall'assemblea è emerso che entro la fine dell'anno l'Italcementi porterà a compimento l'operazione aumento di capitale liberato nel novembre dell'anno scorso. L'aumento avverrà in forma gratuita da 40 a 80 miliardi, da 80 a 120 miliardi a pagamento. Per quanto concerne il consorzio aperto dall'Italcementi col fisco a seguito di assegnazione effettuata nel 1979 di azioni Italcementi offerte agli azionisti Italcementi al prezzo di 10 mila lire e rivalutate a 50 mila dopo i versamenti tributari) che in primo grado aveva imposto un maggior carico fiscale di 54 miliardi, in secondo grado la società di Pesenti si è vista ridurre l'accertamento del valore per singola azione ceduta a 36 mila lire: quindi quest'anno l'Italcementi dovrà versare alle casse statali 27 miliardi.

Per il gruppo Zanussi vince il progetto della Electrolux?

ROMA — Svolta decisiva per la vicenda Zanussi? Sul gruppo di Forzeno continuano a circolare le indiscrezioni e questa volta danno per vincente l'ipotesi di salvataggio della Electrolux, rispetto a quella della Thomson.

Il piano della multinazionale svedese avrebbe, infatti, ricevuto il consenso delle banche creditrici e, ieri sera, addirittura, si sarebbe svolto un primo «faccia a faccia» tra la Banca Nazionale del Lavoro (incaricata di coordinare le azioni degli istituti di

credito) e colui che viene indicato come il rappresentante ufficiale della Electrolux, Gian Mario Rossignolo.